



EUROPE

Dossier Italia
Roma, 10 dicembre 2008

L'Italia registra i tassi più bassi d'Europa per annegamenti, avvelenamenti ed ustioni fra i bambini.

Margini di miglioramento esistono per raggiungere gli obiettivi UE di dimezzamento delle morti da incidenti stradali.

Ottimi risultati dell'Italia su tre delle cinque cause di morte per infortuni in bambini ed adolescenti.

Sono 5 le principali cause di morte e disabilità per infortunio che colpiscono bambini ed adolescenti nel mondo, in Europa e in Italia: incidenti stradali, annegamenti, avvelenamenti, ustioni e cadute.

Secondo i dati del *Rapporto europeo OMS sulla prevenzione degli infortuni nei bambini*¹, la posizione dell'Italia è tra le migliori nella classifica dei 53 paesi della regione europea (dall'Islanda ai confini con la Cina) rispetto a tre su cinque cause di morte per infortuni in bambini ed adolescenti. Questo qualifica **l'Italia tra i paesi più sicuri d'Europa per i bambini rispetto ad annegamenti, avvelenamenti ed ustioni:**

- **la seconda più sicura per gli annegamenti** (dopo il Regno Unito).
Questo dato è ancor più significativo se si tiene conto che in Italia, grazie all'estensione delle coste, alla presenza di molti laghi e corsi d'acqua balenabili ed alle condizioni climatiche favorevoli, le attività ricreative legate all'acqua sono molto al di sopra della media europea, particolarmente dei paesi del nord Europa;
- **la seconda più sicura per gli avvelenamenti** (dopo la Danimarca);
- **la terza più sicura per le ustioni** (dopo Svizzera e Croazia).

Per quanto riguarda le cadute, l'Italia si posiziona sedicesima nella classifica della sicurezza (tra le prime Svezia, Olanda e Regno Unito).

¹ *European Report on Child Injury Prevention*, Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, 2008
(http://www.euro.who.int/violenceinjury/injuries/20081205_2)

Poco più della metà dell'obiettivo UE sugli incidenti stradali raggiunto dall'Italia nel periodo 2000-2007.

Secondo il Rapporto europeo OMS, **in Italia oltre l'80% delle morti per infortunio di bambini ed adolescenti è dovuta ad incidenti stradali**. I giovani e giovanissimi muoiono soprattutto come passeggeri di autoveicoli e conducenti di motocicli. Il Rapporto fa riferimento a dati 1998-2000², indicando una **perdita annuale media in Italia di quasi 800 vite di bambini ed adolescenti** fino ai 19 anni.

L'ultimo rapporto ACI-Istat del novembre 2008³, riporta una **diminuzione del 27,3% nel numero totale di morti da incidenti stradali (da 7.061 a 5.131) per il periodo 2000-2007**, con un posizionamento dell'Italia al decimo posto nella classifica dell'Unione Europea (UE), di poco sopra la media europea (-24,8%). La stessa tendenza in calo si osserva nei **decessi dei giovani da 0 a 20 anni, che nel 2007 sono stati 592**.

Nonostante nel solo 2007 l'Italia abbia registrato una riduzione del 9.5% del numero totale di decessi da incidenti stradale rispetto all'anno precedente (la maggiore riduzione percentuale fra i paesi della UE), con -27,3% dal 2000 al 2007 **l'Italia ha raggiunto poco più della metà dell'obiettivo fissato dalla UE⁴ che prevede la riduzione della mortalità del 50% tra il 2000 e il 2010**. "Tale obiettivo appare di incerta realizzazione, ma è comunque la prima volta che si ottiene una riduzione così sostenuta in termini di mortalità (-9,5%) e ciò deve incoraggiare ad andare avanti guardando oltre il 2010", si legge nel rapporto ACI-Istat.

Il rapporto ACI-ISTAT continua "I paesi più vicini al raggiungimento dell'obiettivo sono Francia, Portogallo e Lussemburgo, i più lontani i paesi dell'Est [...]. Rispetto alla popolazione l'Italia, con **87 morti per incidente stradale ogni milione di abitanti**, si colloca in linea con la media europea (86). Resta, tuttavia, ben al di sopra dei livelli dei paesi con le migliori performance quali Olanda, Regno Unito e Svezia (45 – 50 decessi per milione di abitanti) e della Francia (73)".

Il Rapporto OMS stima che **se l'Italia avesse lo stesso tasso di mortalità dei paesi con la migliore performance, queste morti potrebbero essere dimezzate**. Gli efficaci programmi di prevenzione che hanno determinato i risultati positivi dell'Italia rispetto alle altre cause di morte per infortunio (annegamenti, avvelenamenti ed ustioni) dovrebbero essere messi a punto anche nel campo degli incidenti stradali. Secondo le stime dell'ISTAT, **gli altissimi costi sociali associati alle morti, infermità e danni materiali causati dagli incidenti stradali equivalgono al 2% del Prodotto Interno Lordo (PIL)**.

Controllo della velocità e del consumo di alcool e droghe, utilizzo dei dispositivi di sicurezza, quali cinture di sicurezza, seggiolini per bambini e caschi, e migliori infrastrutture per separare autoveicoli da pedoni e ciclisti sono misure di comprovata efficacia che dovrebbero essere maggiormente attuate all'interno di un approccio sistematico alla prevenzione degli incidenti stradali.

2 Questi sono i dati più recenti disponibili per operare raffronti internazionali in base alla registrazione delle cause di morte.

3 ACI e ISTAT (2008). Incidenti stradali. Anno 2007. Sintesi dello studio del 20 novembre 2008 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081120_00/testointegrale20081120.pdf).

4 *White Paper "European Transport Policy for 2010: time to decide"*. Libro Bianco della Commissione Europea, Direktorat Energia e Trasporto, settembre 2001 (http://ec.europa.eu/transport/white_paper/documents/index_en.htm)

Variazione percentuale del numero decessi nei paesi UE (2007/2000)

